



Assoindipendenti

Newsletter N. 03 / 2019

RISERVATA

31 Gennaio 2019

Le notizie di questi ultimi giorni sono focalizzate su Politica, Istituzioni, Mobilità & Transizione Energetica. Del mercato della distribuzione carburanti e della illegalità si continua a parlare poco.... La cosa ha un significato ?

Argomenti

Mercato Illegalità

Politica & Istituzioni

1. **Dura presa di posizione di Assopetroli nei confronti del credito di imposta**
2. **Metano auto, ecco il decreto sul self service**
3. **Fattura elettronica, Faib, margini gestore azzerati**

Mobilità e Transizione Energetica

4. **Cronologia della mobilità**
5. **Assocarboni : serve “clausola di salvaguardia” per ritardare il phase out**
6. **Francia, la strategia energia-clima**
7. **Addio carbone, che ci vuole ?**
8. **Raffinazione, Confindustria Siracusa replica agli attacchi di Musumeci**
9. **Se il diesel diventa ibrido**

Biometano

10. **Il fronte del no all' impianto Polioli di Vercelli**

Politica & Istituzioni

1. **Mercoledì 23 – SQ : Carburanti, dura presa di posizione di Assopetroli sul credito di imposta**

“ (...) Sulla questione i rappresentanti dei gestori hanno già proclamato uno sciopero per il prossimo 6 febbraio. Il presidente di Assopetroli, Andrea Rossetti, parla senza mezzi termini di un atto “sorprendente e contraddittorio”, chiedendo di rimediare al più presto: “occorre – si legge in una nota – che Governo e amministrazione approfondiscano e rivedano questa posizione che contrasta non solo con le fondatissime aspettative della categoria, ma con le stesse finalità d'interesse generale del provvedimento”. Il punto è la risoluzione dell'Agenzia delle Entrate n. 3/E del 14 gennaio, con la quale l'amministrazione è intervenuta sul credito di imposta del 50% sulle transazioni effettuate tramite sistemi di pagamento elettronico, che spetta agli esercenti degli impianti di distribuzione carburanti. La risoluzione stabilisce che tale credito di imposta “dovrebbe ora inopinatamente essere calcolato

solo sulle commissioni applicate alle transazioni effettuate con clienti titolari di partita Iva". Tagliando fuori le transazioni fatte dai privati, sottolinea Assopetroli, il credito di imposta si ridurrebbe nei fatti di circa la metà. Rossetti ricorda che "il credito d'imposta fu concesso agli esercenti degli impianti carburante sulla base di un accordo politico molto chiaro tra l'allora Governo e le rappresentanze della filiera, tra cui Assopetroli-Assoenergia, nel dicembre 2017. L'accordo aveva una duplice finalità: primo, riparare all'ingiusta penalizzazione che subiscono gli esercenti per via di commissioni sulle carte di credito sperequate, poiché notoriamente gonfiate dal peso della fiscalità sui carburanti. Secondo, ridurre l'uso del contante, incoraggiando la diffusione della moneta elettronica e la tracciabilità dei pagamenti". Nella nota, Rossetti sottolinea che "né il citato accordo, né tantomeno la norma, prevedevano di limitare il credito fiscale alle sole transazioni fatturate elettronicamente. "Retisti e gestori – è l'appello di Rossetti – hanno bisogno di semplificazioni e di coerenza del quadro normativo, non di continue complicazioni e cambi di direzione. La richiesta di incorporare le commissioni dei privati da quelle delle partite Iva presenta, all'atto pratico, difficoltà oggettive pressoché insormontabili".

Considerazioni: *Per quanto sopra è difficile non essere d'accordo con Assopetroli Quali sono le ragioni dell'Agenzia delle Entrate ? bbbbbb*

2. Martedì 29 – SQ : Metano auto, ecco il decreto sul self service. Obbligo di registrazione per gli enti, tutti i dettagli su misure di sicurezza e regole tecniche

Si avvicina il sospirato via libera all'erogazione del metano auto in modalità self service, anche negli orari di chiusura degli impianti e in punti vendita non presidiati. Dopo il via libera di Bruxelles, il decreto del ministero dell'Interno di concerto con lo Sviluppo economico aspetta solo la firma dei due ministeri. Il provvedimento, consente il rifornimento in modalità self-service sia negli impianti mono carburante sia negli impianti misti. Presso gli impianti presidiati dovrà essere presente un addetto che abbia seguito un corso antincendio. Per il rifornimento in modalità self-service non presidiato ci sono ulteriori condizioni: l'impianto dovrà avere un sistema di videosorveglianza e un sistema di riconoscimento dell'utente attraverso carta elettronica di pagamento. Inoltre, l'utente dovrà essere registrato in una banca dati su portale telematico sul sito del ministero delle Infrastrutture e dei trasporti. (...)

3. Mercoledì 30 – SQ : Faib - Fattura elettronica, oneri sul gestore, margini azzerati

Con i costi per l'emissione della fattura elettronica i gestori lavorano in perdita. È quanto ha detto il vice presidente Faib Pino Sperduto intervenendo lunedì al programma televisivo Quarta Repubblica, condotto da Nicola Porro su Rete 4. Nel corso della trasmissione, Sperduto ha evidenziato "lo stato di malessere dei gestori carburanti e l'insostenibile condizione economica determinata dal peso fiscale e dagli oneri bancari", spiegando che "con il nuovo obbligo di emissione della fattura elettronica le piccole imprese della distribuzione carburanti, a causa dei costi legati alla gestione delle transazioni elettroniche, saranno costretti a lavorare in rimessa". Sperduto ha tuttavia affermato "la necessità di procedere con la fattura elettronica, per la trasparenza e correttezza del settore e il contrasto all'illegalità" ma ha messo in risalto che "il costo dell'operazione non può essere scaricato sull'ultimo anello della filiera che opera peraltro con margini fissi, essendo il prezzo determinato dalle compagnie".

Mobilità e Transizione Energetica

4. SQ: Cronologia della mobilità dal 7 al 25 gennaio (selezione)

Lunedì 7 gennaio

- **Made in Italy.** L'azienda italiana Smre, produttrice di tecnologie e componenti per auto elettriche, è stata acquistata dalla californiana SolarEdge Technologies (*Mi sembra normale Un'azienda italiana all'avanguardia nella componentistica per la mobilità del futuro che passa la mano prima ancora che il futuro abbia inizio !*)
- **Tesla in Cina.** Sono partiti a Shanghai i lavori per la prima gigafactory della casa automobilistica californiana fuori dai confini Usa: a pieno regime sarà in grado di produrre 500mila auto elettriche l'anno.
- **Hyundai.** Il produttore coreano ha annunciato per il 2025 vendite "elettrificate" di almeno 1,67 milioni di unità con il lancio di 44 nuovi modelli.

Mercoledì 9 gennaio

- **Mercato Italia 2018.** Il diesel perde il 12% rispetto il 2017 ma mantiene la quota di maggioranza delle vendite (51,2%), mentre crescono quelle a benzina (+8%) per una quota di mercato del 35,5%. In crescita anche i numeri delle alimentazioni alternative (+10%) che conquistano il 13,3% delle immatricolazioni con 253mila unità: 124.565 auto a Gpl (-3,5% sul 2017, 6,5% di quota), 37.406 auto a metano (+14,2%, 2% di quota), 81.892 auto ibride mild-full (+29%, 4,3% di quota), 4.734 auto ibride plug-in e extended-range (+65,3% e 0,2% di quota).
- **Multa per cartello finanziamenti auto.** L'Autorità Antitrust ha imposto una sanzione di 678 milioni di euro nei confronti delle principali captive banks e dei relativi gruppi automobilistici operanti in Italia nel settore della vendita di autoveicoli mediante prodotti finanziari, incluse le relative associazioni di categoria.
- **Harley-Davidson elettrica.** A Las Vegas, la storica casa produttrice di due ruote americana ha presentato i dettagli della nuova versione elettrica, in vendita già da quest'anno. Autonomia della batteria di 180 Km, da 0 a 100 km/h in 3,5 secondi, il prezzo base sarà di 34.200 euro.

Giovedì 10 gennaio

- **Auto e lavoro.** Come anticipato dal *Financial Times* Jaguar Land Rover ha annunciato un taglio della propria forza lavoro di 4.500 unità in Gran Bretagna, il 10% dei suoi dipendenti. Anche Ford ha annunciato un drastico taglio del proprio impegno in Europa. Alla base di entrambe le decisioni il drastico calo delle vendite diesel.
- **Bmw.** La casa automobilistica di Monaco di Baviera ha dichiarato di aver venduto nel 2018 a livello globale 142.617 veicoli elettrificati (+38,4% rispetto l'anno precedente).
- **Colonnine Exxon?** Secondo quanto ha riportato il sito di informazione statunitense *Axios*, la compagnia petrolifera sta seriamente pensando di investire nelle infrastrutture di ricarica per auto elettriche.
- **Auto elettrica e Cina.** Secondo quanto ha calcolato *Reuters*, nei prossimi 5-10 anni le case automobilistiche hanno già programmato investimenti nella mobilità elettrica per 300 miliardi di dollari, quasi la metà destinati al mercato cinese.

Venerdì 11 gennaio

- **Botticelle elettriche.** L'azienda tedesca MyEtours ha realizzato i primi due esemplari di Ecarrus, una carrozza elettrica che punta a riprodurre le antiche carrozze trainate da cavalli utilizzate per i servizi turistici in molte città. Il prezzo base della "botticella" – il nome di questo tipo di carrozze a Roma – elettrica è di 69.900 euro, può trasportare 6 o 7 persone e ha un'autonomia che varia dai 45 ai 120 km.

(Bene ! Cosa faremmo senza botticelle elettriche ?!)

Lunedì 21 gennaio

- **La Svezia sceglie il 2030.** Il nuovo primo ministro svedese Stefan Lofvren ha dichiarato – nel corso della sua dichiarazione di Governo per la formazione del nuovo esecutivo – che ha intenzione di vietare a partire dal 2030 le auto nuove con motori diesel o benzina nel paese scandinavo.
- **Europei in Cina.** Dal 2022 Bmw arriverà a detenere il 75% delle azioni della joint venture BBA con la cinese Brilliance Automotive.

Martedì 22 gennaio

- **Mobilità sostenibile.** L'app per la mobilità urbana Moovit e l'azienda di scooter sharing eCooltra hanno siglato un accordo di collaborazione per integrare i propri servizi: nelle città di Roma e Milano, Moovit mostrerà sulle proprie mappe la posizione degli scooter elettrici eCooltra più vicini.
- **Tper sceglie il Gnl.** Il consiglio di amministrazione di Tper, azienda di trasporto pubblico dell'Emilia Romagna, ha deliberato l'aggiudicazione di due gare per complessivi 46 nuovi autobus a Gnl CO2 auto.
- **Batterie europee.** Il primo ministro polacco Mateusz Morawiecki ha annunciato che il gruppo tedesco Daimler-Mercedes avvierà la produzione di batterie per auto elettriche nello stabilimento di Jawor, nella Polonia sud-occidentale, che porterà 300 nuovi posti di lavoro e un investimento complessivo di 200 milioni di euro.

Mercoledì 23 gennaio

- **Batterie tedesche.** 500 milioni di euro da parte del governo di Berlino per la ricerca nel settore delle batterie per auto elettriche. Ad annunciare la creazione di un fondo ad hoc per lo sviluppo del know how per il settore dell'automotive è stata il ministro delle Scienze tedesco, Anja Karliczek. "L'industria automobilistica tedesca non dovrebbe dipendere dai fornitori asiatici – ha detto Karliczek – questa non è solo una questione di indipendenza, ma riguarda anche il mantenere l'economia tedesca competitiva". Da Davos, la cancelliera Angela Merkel ha auspicato la creazione di un'industria europea delle batterie per auto elettriche. Il Gruppo Volkswagen intanto ha annunciato un investimento da 10 milioni di dollari nella startup americana Forge Nano con lo scopo di rinforzare le proprie competenze specialistiche proprio nel campo della ricerca sulle batterie.
- **Volkswagen estende gli incentivi.** Da 500 euro a 7mila in base al modello scelto: è la campagna di incentivi promossa dalla casa tedesca per l'acquisto di un'auto nuova in cambio di una diesel Euro

4 o 5 in Germania. La campagna promozionale in precedenza riservata alle città tedesche che più soffrivano di problematiche legate all'inquinamento, viene estesa ora a tutto il territorio nazionale.

Giovedì 24 gennaio

- **Il diesel va forte nell'usato.** Secondo i dati elaborati dall'Osservatorio di Autoscout24 nel 2018 sono aumentate le vendite di vetture usate (+4,7% rispetto il 2017). Si conferma al primo posto tra le alimentazioni più ricercate il diesel, in crescita sia nei passaggi di proprietà (+7,3%) sia nell'incidenza sul totale delle vendite e delle richieste (53,8% rispetto il 52,7% dell'anno precedente).
- **L'elettrico convince solo a metà.** Il sito *Automoto.it* in occasione del lancio del canale dedicato all'elettrico ha condotto un'indagine tra i suoi utenti su cosa pensassero dei veicoli elettrici: il 57,81% dei partecipanti ha dichiarato di non valutare l'acquisto di un veicolo "alla spina" nel breve periodo. A spaventare maggiormente sono i costi elevati per l'acquisto (32,49%) e l'autonomia limitata (28,8%).
- **Elettrico a due (o tre) ruote.** Italo ha firmato una partnership con l'azienda di scooter sharing MiMoto: grazie all'accordo i viaggiatori dei treni Italo avranno modo di spostarsi nelle città di Milano e Torino a prezzi dedicati.
- **Energica Motor Company**, casa modenese di moto elettriche, ha annunciato l'apertura di una base operativa per la gestione delle attività commerciali in Germania: la sede sarà la città di Monaco. Infine, la cinese Doohan ha lanciato in Italia un modello a tre ruote, l'iTank: l'autonomia è di 65 km mentre la velocità massima è di 45 km/h. Verrà venduto a 2.990 euro.

Venerdì 25 gennaio

- **Guida autonoma.** Apple riduce il proprio impegno nello sviluppo dei robotaxi: secondo quanto ha riportato la *Cnbc* oltre 200 dipendenti del progetto Titan, il programma nato come progetto di auto a guida autonoma poi diventato piano di sviluppo per sistemi di guida autonoma da applicare a veicoli esistenti, sono stati dirottati su altre divisioni.

5. Martedì 29 – SQ : Assocarboni, serve “clausola di salvaguardia” per ritardare il phase out. Il presidente Clavarino in audizione alla Camera: consentire alle quattro centrali italiane più moderne di arrivare a fine vita. Stop nel 2025 "eccessivo"

“Assocarboni chiede una “clausola di salvaguardia” nel Piano energia e clima che permetta alle quattro centrali a carbone più efficienti in Italia di continuare a operare fino a fine vita, aprendo a uno spostamento del phase out dal 2025 al 2038. Le motivazioni le ha spiegate Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, nel corso dell'audizione di questa mattina presso la commissione Attività produttive della Camera sulla Strategia energetica nazionale e il Piano energia e clima. “Noi ci impegniamo a fare il phase out, ma non abbiamo il nucleare che hanno gli altri Paesi Ue. Nel momento in cui il mix degli altri Paesi risulta più competitivo, perché continuano a usare più carbone o nucleare, noi chiediamo di rivedere il mix”. (...) “Il Piano prevede il phase out al 2025 ma noi riteniamo che sia una cosa eccessiva - ha esordito -. Il nostro sistema non può basarsi principalmente solo sul gas per cui ci approvvigioniamo soprattutto da un unico Paese, la Russia”. (...) In Italia sono operative attualmente 8 centrali, e per quattro è già prevista la chiusura. Per le altre 4, secondo Clavarino, è necessario prevedere una maggiore elasticità: “Torre Valdaliga Nord (Enel, ndr) e Brindisi (Sud, Enel, ndr) sono tra le più avanzate al mondo. Ci sembra una pazzia, chiuderle avrà dei costi che si ribalteranno sui cittadini” così come sta accadendo in Germania. La proposta di Assocarboni, ha puntualizzato, non vuole penalizzare le rinnovabili: “aumentiamo la quota di rinnovabili ma manteniamo il gas così com'è e non eliminiamo quel poco carbone che c'è”. A supporto di questo “mix”, il presidente dell'associazione ha ricordato che l'Italia è tra i più virtuosi sul taglio delle emissioni di CO2 già adesso: “se chiudessimo tutte le centrali le emissioni di CO2 ridotte sarebbero lo 0,0004% delle emissioni mondiali”. (...) I parlamentari valuteranno la proposta. Tullio **Patassini** (Lega) ha concordato sulla “economicità della produzione tramite il carbone”, ricordando che l'Italia ha un gap di approvvigionamento energetico, e ha chiesto quale sia il mix “tra carbone prodotto in Italia e carbone importato”. Clavarino ha specificato che “In Italia non estraiamo più carbone, si è deciso di importarlo”, ma le fonti di approvvigionamento sono ampiamente disponibili. (...) *(in merito ai prodotti inquinanti)* Clavarino ha replicato: “Per quanto riguarda altre emissioni tutti gli studi non hanno trovato maggior pericolosità *(del carbone)* rispetto ad altri combustibili fossili”. E citando la centrale di Vado Ligure ormai chiusa ha aggiunto: “La magistratura ha chiesto la chiusura di **Vado Ligure** per la morte di 465 persone, 200 persone che lavoravano nello stabilimento sono state ricollocate. Tutti gli imputati sono stati assolti e dopo qualche anno è emerso che la qualità dell'aria dopo la chiusura della centrale è peggiorata”.

Considerazioni : 0,0004 % (!!!!!) delle emission mondiali, quelle che non riconoscono i confini geo-politici del pianeta. No further comment !

6. Martedì 29 Gennaio - SQ : Francia, la strategia energia-clima

In sintesi :

- Riduzione dei consumi finali del 7% nel 2023 e del 14% nel 2028 rispetto al 2012;
- Riduzione dei consumi primari di energia fossile del 20% nel 2023 e del 35% nel 2028;
- Emissioni di gas serra da combustione di energia a 277 MtCO₂ nel 2023 e 227 MtCO₂ nel 2028 (-14% e -30% rispetto al 2016);
- Rinnovabili termiche a 196 TWh nel 2023 e tra 218 e 247 TWh nel 2028 (+25% e +40-60% nel 2028);
- Produzione di biogas tra 14 a 22 TWh nel 2028 grazie a una forte riduzione dei costi;
- Rinnovabili elettriche a 74 GW nel 2023 (+50% rispetto al 2017) e tra 102 e 113 GW nel 2028 (raddoppio rispetto al 2017).
- L'obiettivo è arrivare alla neutralità carbonica entro il 2050

Quale strategia ?

- Entro il 2028 saranno chiuse 4-6 centrali che diventeranno 14 al 2035, con discesa dal 75% al 50% (*ancora al 50% ?!*) del nucleare nel mix elettrico.
- Per il 2023 riqualificazione energetica di 2,5 milioni di abitazioni, la sostituzione di 10.000 impianti di riscaldamento a carbone (la metà di quelli esistenti) e di un milione di caldaie a gasolio (su un parco complessivo di 3,5 milioni) con impianti da fonti rinnovabili o a gas; 9,5 milioni di abitazioni riscaldate impianti a biomassa efficienti; 1,2 milioni di vetture elettriche in circolazione (a batteria e ibride plug in) e oltre 100.000 punti di ricarica pubblici; 20.000 camion a gas su strada; 3,4 milioni di abitazioni collegate a una rete di teleriscaldamento;
- La chiusura delle centrali a carbone nel 2022;
- Tra 65.000 e 100.000 impianti fotovoltaici in autoconsumo.

Le scelte della strategia, prevede il governo, comporteranno un aumento del pil di 1,3 punti percentuali nel 2023 e di 1,9 punti nel 2028, con la creazione di circa 246.000 posti di lavoro nel 2023 e 413.000 nel 2028 (*Posti di lavoro addizionali ?!*). Aumenterà al contempo anche il potere di acquisto delle famiglie (+1,1% nel 2023 e +2,2% nel 2028)

Considerazioni : *E poi, alla "neutralità carbonica entro il 2050" come pensano di arrivarci? Quale è la deadline per le 14 centrali nucleari ancora in funzione nel 2035 ?*

7. Giovedì 31 – SQ : Addio carbone, che ci vuole ?

“ Doveva partire oggi la prima asta del DM rinnovabili. Che non sarebbe successo era prevedibile ma ufficialmente non si è saputo fino a ieri, quando il Mise ha spiegato che per l'esame Ue del testo, inviato a Bruxelles solo il 23 gennaio, ci vorranno minimo 30 giorni. Oggi cade anche un'altra scadenza importante: entro il 31 gennaio i proprietari di centrali a carbone dovevano inviare al Minambiente una richiesta di riesame dell'AIA corredata di un cronoprogramma per la chiusura entro il 2025, come previsto dalla Sen 2017 e anche dal nuovo governo. Non è ancora chiaro se e quanti l'abbiano fatto. Di sicuro a dispetto della perentorietà del termine – prorogabile di 90 giorni ma con sanzioni in caso di inadempienza – sull'intera operazione gravano pesanti incertezze e carenze di riferimenti, sia per i diretti interessati che per l'intero sistema. In particolare continua a non essere chiaro (perché il Mise continua a eludere la questione, come verranno gestiti gli impatti dell'operazione e con quali costi. Il sottosegretario Davide Crippa ieri ha detto che il problema della Sardegna, tra le criticità maggiori, in realtà “è superabile con le infrastrutture, se Terna realizza il secondo cavo con la Toscana e il collegamento con la Sicilia”. Aggiungendo che il governo chiederà al gestore di rete “di velocizzare” e “aggiornare i piani di investimento in linea col piano energia e clima”. Questione risolta insomma. In realtà non è affatto così facile, come Crippa del resto sa bene. Il “collegamento con la Sicilia” è un'opera ciclopica con pochi o nessun paragone al mondo, attraversa tre regioni e conta lunghissimi tratti offshore, ha un costo stimato di 2,6 miliardi di euro (da ripagare con le bollette) e l'Autorità ha segnalato la necessità di approfondire l'analisi sulla sua utilità – cosa peraltro ricordata nello stesso Piano energia clima. Ma soprattutto è estremamente improbabile per non dire impensabile che, se un cavo offshore di pochi chilometri come il Sicilia-Calabria avviato nel 2016 ha richiesto oltre 10 anni tra richiesta di autorizzazione e avvio, il nuovo “triterminale” possa essere realizzato in meno di sei anni da oggi, qualunque accelerazione il governo intenda imprimere a Terna.

Considerazione : *Comincia a diventare veramente difficile cercare di tenere le Newsletter su un posizionamento politico*

8. Giovedì 31 – SQ Raffinazione, Confindustria Siracusa replica agli attacchi di Musumeci.

“ A una settimana di distanza dall'annuncio del presidente della Sicilia **Nello Musumeci** dell'intenzione di riconvertire il settore della raffinazione, il presidente di Confindustria Siracusa **Diego Bivona** ha scritto ieri al governatore per controbattere alle sue dichiarazioni contro i poli petrolchimici. “La riconversione industriale – scrive il presidente Bivona – non è possibile dall'oggi al domani”. Inoltre,

spiega Bivona, oggi il polo petrolchimico-energetico di Siracusa non comporta più i rischi paventati da Musumeci: “non è quello degli anni '60-'70, quando non esisteva alcuna legislazione ambientale. Dal 2000 a oggi il settore ha investito in Sicilia quasi 4 miliardi di euro per la salvaguardia ambientale, ed è forse il settore più controllato a livello nazionale, regionale e provinciale”. Dal punto di vista economico, Bivona scrive citando i dati dell'**Unione Petrolifera**: “Ricordo che l'attività di raffinazione assicura all'economia regionale il 65% dell'export, rappresenta il 40% della raffinazione in Italia e occupa 5.200 persone. Solo il Porto di Augusta insieme alla Rada Santa Panagia (SR) hanno movimentato, nel 2017, 40 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi, che rappresentano circa il 50% delle merci movimentate nei porti siciliani. Il contributo annuo all'erario, tra Iva e accise, è di 1,8 miliardi di euro e le tasse ed oneri sociali sono circa 264 milioni di euro. (...) ancora fino al 2050 i prodotti petroliferi ricopriranno un ruolo fondamentale nei trasporti e l'interesse è ancora alto, ricorda Bivona, facendo l'esempio della raffineria di Augusta: “le raffinerie rappresentano per taluni investitori opportunità per produrre valore per gli azionisti, ma anche lavoro, occupazione e ricchezza per le comunità, nel pieno rispetto delle norme in essere”. Non è sostenibile invece per Confindustria Siracusa l'idea di riconvertire tutte le raffinerie per produrre biofuel, anche perché non ci sono investitori: “considerato che le due green refinery di **Porto Marghera e Gela di Eni** coprono già oggi il fabbisogno nazionale, con un rapporto degli occupati di 1 a 10 rispetto alle tradizionali raffinerie, tant'è che oggi non ci sono investitori privati disponibili. È opportuno, pertanto, accompagnare la transizione energetica avendo presente la realtà dei fatti, altrimenti si rischia di creare false aspettative e imboccare strade impercorribili”. (...).”

9. **Giovedì 31 – SQ : Se il diesel diventa ibrido. La flessione delle immatricolazioni e la crescita del mild Hybrid**

“Dopo la modestissima flessione dell'0,6% del 2017, nel 2018 le vendite di automobili nuove diesel sono diminuite del 5,5%. Non un tracollo, ma certo non sufficiente per smentire le previsioni funeste che arrivano da più parti; alcune, in verità, non particolarmente competenti. (...) L'ostracismo contro il diesel perpetrato da molte amministrazioni comunali e una maggiore difficoltà nel rispettare i nuovi standard di emissione (l'evoluzione dell'Euro 6), che ha comportato una restrizione dell'offerta di modelli alimentati a gasolio, sono le cause della flessione. Ma il diesel è davvero arrivato al capolinea? A giudicare dalle motorizzazioni con cui debuttano i nuovi modelli, specie se non di piccole dimensioni, non pare affatto. (...) La tendenza più interessante però è quella dell'elettrificazione che riguarda le vetture diesel. E se le ibride plug-in diesel non arrivano ancora a completare le dita di una mano, le ben più semplici ibride leggere (o mild hybrid) si stanno diffondendo molto rapidamente sia nell'offerta che nelle vendite. Queste ultime nel 2018 sono cresciute di uno stupefacente 984% (+2.583% nel solo mese di dicembre), per un totale di 2.244 esemplari, poco meno della metà delle ibride con la spina. Ancora poche, ma con questo passo, c'è scommetterci, le ibride diesel, sia pure nella versione leggera, sono destinate a superare in fretta elettriche pure e plug-in, nonostante l'ecobonus. Motivo in più per correggere in fretta la norma, figlia dell'ignoranza, che permette l'accesso – gratis – alle Ztl per elettriche e ibride, ma questo è un altro discorso.

Biometano

10. **Martedì 29 – SQ : Biometano, il fronte del no all' impianto Polioli a Vercelli – Insignono Comune e Provincia, favorevoli i sindacati**

È ormai lungo l'elenco delle contestazioni territoriali nei confronti di progetti per realizzare impianti di produzione di biometano. Ultimo in ordine di tempo – ma non di importanza – il caso della Polioli Bioenergy, che vuole realizzare un impianto di trattamento rifiuti, produzione di biometano e compost in un'area attualmente libera del complesso Polioli, alle porte di Vercelli. Il caso è scoppiato dopo la pubblicazione dell'istanza, la scorsa settimana su La Stampa. **Il progetto.** La Polioli Bioenergy ha presentato alla Provincia di Vercelli il progetto con i relativi elaborati tecnici, chiedendo una pronuncia di compatibilità ambientale. Dalle carte depositate è emersa la volontà di realizzare un grande impianto, in grado di trattare 105.000 tonnellate l'anno tra frazione organica, scarti industriali e scarti del verde, su una superficie di 46.000 metri quadrati, per un totale di 32 milioni di euro di investimento. La Polioli Bioenergy, ha spiegato l'azienda in una nota, vuole “affermare la realtà di Vercelli come uno dei principali poli di trattamento dei rifiuti urbani in Piemonte, dotato di tecnologie all'avanguardia in fatto di performances produttive”. (...) **La Provincia.** La notizia ha sollevato una pioggia di critiche, a cominciare dalle amministrazioni coinvolte nella procedura di valutazione ambientale. “Abbiamo molte perplessità – ha spiegato in una nota il presidente della Provincia di Vercelli Carlo Riva Vercellotti (Fi) – sul progetto di mega impianto di trattamento dell'organico alle porte di Vercelli proposto da Polioli. (...) “La capacità di trattamento dell'impianto supererebbe le 100.000 tonnellate l'anno e ci chiediamo – ha spiegato Vercellotti – se un progetto di questo tipo s'inserisca tra le priorità e le

necessità del nostro territorio. Vercelli e Valsesia, tra organico e verde, producono meno di 20 mila tonnellate, già destinati agli impianti di Santhià e San Nazzaro. Quindi ci viene proposto di realizzare un altro impianto di trattamento dei rifiuti di chi? Di Torino, come parrebbe? No grazie e quali garanzie ci sarebbero per i 50.000 mila cittadini di Vercelli e per le migliaia di vercellesi dei paesi circostanti? Se ce lo avessero chiesto – ha concluso Vercellotti – avremmo subito risposto che siamo molto preoccupati di un impianto di una tale dimensione a centinaia di metri da case, condomini e ospedale”.

Il Comune. Dello stesso avviso è la sindaca di Vercelli Maura Forte (Pd) che ha dichiarato di essere venuta a conoscenza del progetto dai giornali. “Chiarisco immediatamente – ha dichiarato Forte – che l'amministrazione è nettamente contraria a questa iniziativa se le condizioni sono quelle che per ora ho appreso solo da fonti indirette. Posso garantire che questa amministrazione salverà la salute dei cittadini e l'ambiente sempre e comunque, evitando che eventuali emissioni sgradevoli e maleodoranti possano influire negativamente sulla vita quotidiana dei vercellesi”. (....) **I sindacati e la Lega.** Gli unici che hanno manifestato un minimo di interesse al progetto della Polioli Bioenergy sono stati i sindacati. “La speranza – ha dichiarato il segretario della Uiltec Gianluigi Guasco – è che possano essere ricollocati dei lavoratori. Mi auguro che dietro questo progetto ci sia qualcosa di concreto e non siano solo annunci elettorali. (....) Più prudente, infine, si è dimostrato Gian Carlo Locarni, segretario cittadino e responsabile nazionale del dipartimento ambiente della Lega. (....) Bisognerà attenersi – ha aggiunto – ad un ambientalismo ragionevole e ragionato che valuta a 360° le varie sfaccettature che tale impiantistica comporta, prediligendo una politica di autodeterminazione dei propri rifiuti e tralasciando un business interregionale che non ha ragion di esserci se non per interesse privato”. La strada per realizzare l'impianto si prefigura, quindi, tutta in salita. (....)

Considerazioni : *Siamo alle solite... Come in tante altre circostanze Biometano si ma.... poi c'è la sindrome del “NIMBY” (Not in my backyard) !*

AP

(Newsletter destinata agli Associati Assoindipendenti: vietata la diffusione e/o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato. Le opinioni riportate in questa Newsletter sono esclusivamente di AP ed al solo scopo di favorire un confronto di idee su certi argomenti con e tra i destinatari della stessa)